

LORETTA NAPOLEONI

COREA DEL NORD 2018

KIM JONG-UN

IL NEMICO NECESSARIO



Rizzoli

Loretta Napoleoni

Kim Jong-un
il nemico necessario

Corea del Nord 2018

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Published by arrangement with The Italian Literary Agency

ISBN 978-88-17-09966-0

Prima edizione: gennaio 2018

Curatela editoriale: Blandings snc

Realizzazione editoriale: Sara Grazioli e Simona Gilberti

Kim Jong-un
il nemico necessario

A Edi Bee

Introduzione

Intolleranza orientalista

Molti considerano la Corea del Nord un'aberrazione, l'antitesi della democrazia. Un regime totalitario, guidato da una dinastia di dittatori, che è riuscito a reinventare il feudalesimo. La Corea del Nord è anche un caso unico. È sopravvissuta all'implosione dell'Unione Sovietica e alla modernizzazione del comunismo in Cina – i suoi vicini settentrionali nonché finanziatori storici – senza nemmeno provare ad aprirsi all'Occidente. Tuttavia, nessuna delle definizioni che ne diamo coglie appieno la sua vera natura.

Soprannominata «Regno eremita», la Corea del Nord è così impenetrabile che spesso è difficile distinguere la realtà dalla fantasia. E un Paese circondato da un tale alone di mistero fa comodo al resto del mondo. Nell'era post-Guerra Fredda, abbiamo potuto dipingerla come la società distopica per antonomasia, il paradigma della malvagità, il termine di paragone che rende sempre e comunque desiderabile il modello della democrazia occidentale. Persino i regimi iracheno e libico appaiono migliori.

La Corea del Nord è il nemico necessario.

Per quanto confortante possa essere questa defini-

zione, non ci aiuta a capire il regime nordcoreano né a rispondere alla domanda più importante: come lo affrontiamo? La verità è che la Corea del Nord è il «diverso» politico, non si inserisce in alcuna classificazione, anche se condivide alcune caratteristiche con svariati sistemi esistenti. Gli occidentali hanno sempre rifiutato una simile complessità fuori dei loro confini geopolitici e così l'hanno etichettata come l'ennesimo brutale regime comunista. Dopo la caduta del Muro di Berlino, il mondo intero ha sposato questa interpretazione.

Lasciando da parte ogni stereotipo, questo libro cerca di tracciare un quadro imparziale della Corea del Nord, e di spiegare come e perché sia sopravvissuta a dispetto di tutto. L'analisi, mi auguro, offrirà al lettore alcuni strumenti per comprendere la vera natura del Regno eremita, il primo passo per risolvere pacificamente la situazione attuale.

Cominciamo dal suo nuovo giovane leader, Kim Jong-un.

Catapultato ai vertici del potere nel 2011 dalla morte improvvisa del padre Kim Jong-il, il giovane Kim si è impegnato nell'impresa di fondere passato e futuro, per guidare la nazione attraverso un presente problematico. Non è stato, e non è tuttora, un compito facile. Usando gli strumenti della propaganda e dell'innovazione economica, Kim Jong-un ha inaugurato una magistrale campagna politica per rafforzarsi e legittimarsi, dimostrando ai nordcoreani di poter rivestire a pieno titolo il ruolo che fu di suo nonno, Kim Il-sung, padre e protettore della patria.

Kim ha messo da parte i pesanti ricordi legati al governo del padre – dalla carestia della fine degli anni Novanta alla corruzione delle élite –, e ha ricongiunto il suo popolo con un più glorioso passato: la lunga lotta della guerra d'indipendenza, la nascita della nuova nazione e la ricostruzione dopo la Guerra di Corea. Così facendo ridisegna l'orgoglio nazionale e, per accelerare questo processo, ha usato la somiglianza fisica con il nonno: ne ha adottato il taglio di capelli e ha preso un po' di peso, si veste nello stesso modo di Kim Il-sung e addirittura cammina e ride come lui. La venerazione verso il padre fondatore è sincera tra la maggioranza dei nordcoreani, e presentarsi come la sua reincarnazione ha favorito la popolarità del nuovo leader, che nel 2011 non era molto conosciuto.

Tuttavia, a parte queste abili tecniche di consolidamento del potere, Kim Jong-un ha uno stile di comando tutto suo, molto diverso da quello di chi lo ha preceduto. A differenza del nonno, che combatté il colonialismo, o del padre, che crebbe durante la Guerra Fredda, Kim Jong-un è un *millennial* e sa bene che cosa sia la globalizzazione. È consapevole che sarà sempre più complesso tenere a bada il resto del mondo e intuisce che fare affidamento sulla tradizionale rivalità bipolare della Guerra Fredda potrebbe persino essere controproducente. Per sopravvivere, il Paese deve crescere sul piano economico. È stato questo, fin dall'inizio, il suo messaggio innovativo più forte.

In effetti, la modernizzazione economica sta prendendo piede nella Corea del Nord, ma in modo diverso rispetto ad altri Paesi asiatici totalitari come per